

L'INTERVISTA GIORGIO ARFARAS. L'economista domani a Unindustria per il rapporto sull'Economia globale

«SI MIGLIORA LENTAMENTE C'È UNA RIPRESICCHIA»



L'economista Giorgio Arfaras a Unindustria Como

C'è un punto interrogativo che forgia il titolo dell'incontro di Unindustria (domani alle 16.45) con la presentazione del ventunesimo rapporto sull'Economia globale curato da Mario Deaglio. Ne parliamo con Giorgio Arfaras, economista che ha partecipato al rapporto.

L'incontro in via Raimondi sarà aperto da Serena Costantini consigliere incaricato area Commercio Internazionale e Sviluppo Mercati di Unindustria Como e Giorgio Frigeri presidente di Ubi Banca Popolare di Bergamo.

L'anno scorso aleggiava ancora l'incertezza: ci sarebbe stata la ripresa oppure no?

È in corso quella che definirei una "ripresicchia". C'è un'economia che sta riprendendo a un passo molto lento. Il tasso di crescita per tornare in salute dovrebbe essere il doppio. Per

intenderci, il 2% mentre oggi dell'1%, parlo del nostro Paese. Si è creata occupazione, anche se ben lontana da quella del 2007. Comunque è una situazione che ci sta allontanando dal momento peggiore.

Il titolo del rapporto è: "Globalizzazione addio?". Un'altra incertezza che si apre nello scenario del mondo di oggi?

Vede, nel momento in cui l'economia riprende, curiosamente sorgono movimenti politici che rivogliono la lira o comunque uscire dall'euro. Ci sono i segni di vita del malato, l'elettroencefalogramma non è più piatto ed ecco che vediamo i desideri sorgere dalla Francia, dove tra l'altro l'economia è meno orrenda che da noi. Usciamo dall'euro e via dicendo.

L'economia europea non sta riprendendo abbastanza e questo alimenta simili reazioni?

Non è così. La ripresa in Euro-

pa è uguale a quella americana come passo, del 2%. Siamo noi in Italia con il passo dimezzato, ma cresciamo. Piano piano si sta uscendo dai guai, invece c'è questo malessere in Europa che si manifesta, diciamo con i sovranisti.

"Padroni a casa nostra" in diversi punti del continente?

Sì. Da noi ci può essere Salvini. Ma guardiamo anche gli Usa, con Trump che minaccia... Io penso che alla fine combinerà molto meno di ciò che dichiara. Aspettiamo che gli passi e faccia i conti con tutto. Certo, se in Francia vicesse Marina Le Pen. Ma se si va al secondo turno, lì tradizionalmente passano i moderati e finisce lì. In Germania Schulz o Merkel sono uguali.

Quel punto di domanda che lascia accanto ad addio globalizzazione resta inquietante. Ma lo scambio commerciale non è vitale per il mondo di oggi?

Sì, lo è e non penso che si arresterà. Nel senso che non si potrà tornare indietro. Verrà magari ridimensionata la globalizzazione, si rallenterà il passo. Ma non si tornerà a un'economia chiusa. Siamo di fronte a uno scuotimento e si sta esagerando come se tutto fosse nero. C'è come un desiderio di apocalisse. Qui vedo una responsabilità del sistema mediatico. Non è tutto così. Le zone di Padova o Cuneo hanno tassi di crescita cinese, eppure non se ne parla. Come il rapporto mette in luce la crescita dell'agricoltura o dei beni strumentali.

Marilena Lualdi